

Come FP CGIL abbiamo richiesto questa audizione in Commissione per poter rappresentare le nostre valutazioni in merito all'atto Senato 2068.

Il principio di base che ci muove nell'esame del provvedimento è quello di un sistema di protezione civile fondato sulla previsione e la prevenzione sul territorio, un sistema integrato che non solo coordini le diverse componenti ma anche determini le scelte che sono alla base della sua attività prima e durante le emergenze, le linee di indirizzo programmatico nelle attività di prevenzione, i rapporti con il mondo scientifico e le strutture di ricerca, le linee di programmazione economica per lo sviluppo delle politiche di sicurezza sul territorio.

Per questo richiediamo che su tutte le articolazioni dello Stato presenti nel territorio comunale, metropolitano, di area vasta e regionale ci sia una sovra ordinazione del potere elettivo come espressione di un sistema che risponda alla volontà popolare anche in materia di protezione civile.

Un potere che necessita di una piena autonomia anche economica per l'esercizio delle responsabilità e dell'autorità.

In questo contesto chiediamo che all'interno del sistema di protezione civile venga rafforzato il ruolo dei vigili del fuoco come presidio territoriale non solo di soccorso urgente ma anche di sicurezza e prevenzione rafforzando, conseguentemente, la struttura tecnico scientifica del corpo.

Riteniamo che il compito dei vigili del fuoco, oggi prevalentemente deputato a dirigere e svolgere l'opera di soccorso, debba essere anche quello di essere coinvolto in tutte le fasi del ciclo di preparazione del territorio e nelle fasi di redazione e approvazione dei piani territoriali e delle concessioni per i nuovi insediamenti o delocalizzazioni di strutture significative per la messa in sicurezza del territorio e della popolazione ben distinguendo il ruolo tecnico da quello politico.

Come Fp CGIL e Consulta Nazionale Protezione Civile sosteniamo una netta distinzione tra cittadino professionista e cittadino competente che ha deciso di scendere in campo e che costituisce un presidio democratico e partecipativo fondamentale, e ci opponiamo ad un Volontariato considerato alla stregua di surroga palese od occulta di forme regolari e regolamentate di occupazione, e all'utilizzo di questo come strumento di temporaneo o definitivo avviamento al lavoro e di un welfare affidato al privato e a forme di spontaneismo più o meno organizzato che sostituisca lo Stato

Per questo chiediamo che all'interno dei decreti legislativi venga definito un diverso approccio alla programmazione/pianificazione sulla base di principi di partecipazione attiva dei cittadini e di tutte le componenti e strutture del servizio di protezione civile promuovendo anche lo sviluppo di normative tecniche e garantendo nella programmazione i due ambiti di azione, quello della tutela e quello del soccorso e assistenza alla popolazione. Utile in questo senso che i Comuni vengano attivamente coinvolti nella progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione finanziati dall'unione europea e dallo stato italiano.

Inoltre, nell'ottica della prevenzione e della programmazione ordinaria in materia di

protezione civile, che fin qui ci ha ispirato, riteniamo che, unitamente al piano di emergenza di cui alla legge 100/2012, vengano adottati i regolamenti comunali di protezione civile per costituire e disciplinare le attività in ordinario del servizio comunale di protezione civile, definendone gli obiettivi, gli organi e i relativi compiti e la conseguente delibera comunale per istituire il cosiddetto centro operativo comunale e per individuarne le funzioni e i responsabili.

Da ultimo, ai fini di quanto detto, riteniamo necessaria l'istituzione dei livelli minimi essenziali di protezione civile con la definizione dei fondi da destinare all'erogazione del servizio nazionale di protezione civile che dovranno avere carattere di continuità economica, certi e rinnovabili, rintracciabili nel loro utilizzo e destinati all'intero servizio nazionale.

Roma, 15 Giugno 2016

1. I principi della CGIL

NO ad una Protezione Civile centralistica, delegante e ad una retorica configurazione dello Stato in PC che depotenzia l'interazione tra la protezione civile e la società civile e tra le componenti e le strutture operative del servizio nazionale di protezione civile.

NO ad un welfare affidato al privato e a forme di spontaneismo più o meno organizzato: **NO** ad un Volontariato che si sostituisca allo Stato, **NO** ad un Volontariato considerato alla stregua di surroga palese od occulta di forme regolari e regolamentate di occupazione, né come strumento di temporaneo o definitivo avviamento al lavoro.

SI ad un'azione di PC "cittadino-centrica" che realizzi la fattiva partecipazione dei cittadini.

SI ad una Protezione Civile policentrica che pone le responsabilità delle sue attività in capo solamente a chi governa il territorio sulla base di un mandato democratico; **SI** ad una definizione chiara dei doveri, degli strumenti, delle garanzie, dell'autonomia anche economica di ciascun soggetto afferente al SNPC.

SI ad un sistema di PC fondato sulla previsione e la prevenzione diffuse sul territorio, **SI** ad un sistema PC che non solo coordini le varie componenti ma anche, e soprattutto, determini le scelte che sono alla base della sua attività prima e durante le emergenze, le linee di indirizzo programmatico nei vari ambiti delle attività di prevenzione, i rapporti con il mondo scientifico e le strutture di ricerca, le linee di programmazione economica necessarie per lo sviluppo delle politiche di sicurezza sul territorio.

SI ad una netta distinzione tra cittadino professionista e cittadino competente che ha deciso di scendere in campo: **SI** al pieno utilizzo delle componenti e strutture esistenti di PC, **SI** a un servizio di PC affidato a tutte le strutture operative dello Stato, opportunamente formate e dotate di risorse, attivate ciascuna per le proprie specificità e professionalità, **SI** alla massima valorizzazione e riconoscimento del Volontariato.

2. Le richieste della CGIL

- la **sovra-ordinazione del potere elettivo** su tutte le articolazioni dello Stato presenti nel territorio comunale, metropolitano, provinciale o di area vasta e regionale, fatto salve quelle funzioni coinvolgenti gli interessi nazionali, internazionali come la difesa militare e di ordine pubblico;
- che siano definite le modalità e la durata dell'eventuale apposizione del **segreto di Stato**;
- Che ci sia **piena autonomia** anche economica per **l'esercizio delle responsabilità e dell'autorità**;
- Che non ci sia un ruolo preminente di alcuna componente/struttura di PC sull'altra e che lo Stato non sia sostituito in forma surrettizia dal privato o dal Volontariato;
- che vengano individuati i **livelli essenziali** di PC. Che siano definiti i **fondi** da destinare all'erogazione del Servizio Nazionale di PC, che dovranno essere certi, rinnovati annualmente, rintracciabili nel loro utilizzo, indirizzati all'intero SNPC e non solo ad

una parte di esso, e ripartiti in modo concertato;

- Che venga affermato il **profilo professionale specifico di PC** nazionale, territoriale e locale, ispirato ai principi delle funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale, regionale e locale e di garanzia istituzionale. Un profilo con competenze intersettoriali e multidisciplinari, non irrigidito in mansioni e ruoli, ma flessibile e adattabile alle diverse realtà e necessità, in un sistema policentrico quale quello della protezione civile, governato dal principio di sussidiarietà. Le qualifiche del profilo professionale di PC devono essere correlate al livello di responsabilità connesso alla responsabilità assegnata e alla esperienza maturata;
- Che venga istituito un **“registro ore del tempo d’intervento”** nella sola fase temporale di conclamata calamità. Tutti i lavoratori delle strutture operative dello Stato, fermo restando i loro ordinamenti e incardinamenti istituzionali, e fermo restando quanto previsto dalle normative che regolano la libera associazione di cittadini, passano alle dipendenze funzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e per suo tramite al DPC, solo per il periodo di **“registro ore del tempo d’intervento”** corrispondente con il periodo dello stato di emergenza dichiarato;
- Che la **preparazione tecnica** degli operatori pubblici di protezione civile sia indirizzata **a tutte le strutture operative** e non solo al volontariato. Che venga resa obbligatoria la **formazione dei funzionari pubblici** che svolgono funzioni di protezione civile;
- che venga rafforzato il **ruolo dei vigili del fuoco** all’interno del sistema nella protezione civile, come presidio territoriale non solo di soccorso urgente, ma anche di sicurezza e prevenzione e conseguentemente venga rafforzata la struttura tecnico-scientifica del Corpo per renderla comparabile a quella di altri Paesi d’Europa. Oggi i VVF sono la componente fondamentale deputata a dirigere/svolgere il soccorso tecnico urgente riteniamo che essi debbano essere coinvolti in tutte le fasi del ciclo di **“preparedness”** del territorio e nelle fasi di redazione e approvazione dei piani territoriali e delle concessioni per nuovi insediamenti o delocalizzazioni di strutture significative per gli aspetti tecnici che riguardano la messa in sicurezza del territorio e della popolazione, ben distinguendo però il loro ruolo tecnico che non può mai diventare un ruolo politico. Le nuove funzioni sopra proposte devono dunque intendersi cosa ben diversa dall’attribuzione ai VVF del ruolo di **“autorità”** di protezione civile, con compiti di **“controllo”** e **“verifica”** delle attività svolte dagli Enti territoriali. Infine le sedi dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco possono diventare un luogo, oltre che le sedi dei Comuni e gli istituti scolastici, per il coinvolgimento operativo della popolazione;
- che, per l’**organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi**, vengano affermate, nei **Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria**, le attività assistenziali e organizzative in occasione degli eventi calamitosi, maxi-emergenze, eventi NBCR-e (rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico ed esplosivo);
- che tutti i Ministeri concorrano alle attività di protezione civile, per quanto di propria competenza, anche individuando al loro interno una specifica articolazione organizzativa che assicuri le funzioni di promozione e coordinamento delle attività suddette;
- che venga indicato il trattamento retributivo omogeneo del volontariato di PC attraverso l’utilizzo del permesso di esonero per impiego in attività di PC da demandare al CCNL;
- Che all’interno dei decreti attuativi venga apportata una **radicale modifica dei linguaggi** di PC per renderli compatibili con la cultura del rischio, emancipandoli da quelli della cultura dell'emergenza (usati in difesa civile);
- Che all’interno dei decreti legislativi venga definito un diverso approccio alla programmazione / pianificazione, sulla base di principi di partecipazione attiva dei cittadini e di **tutte** le componenti e strutture del servizio di protezione civile, promuovendo anche lo sviluppo di normative tecniche e garantendo nella programmazione entrambi i due distinti ambiti d’azione, quello della Tutela (anche del settore economico-produttivo) e quello del soccorso e assistenza alla popolazione.
- Che i Comuni vengano attivamente coinvolti nella progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione finanziati dalla UE e dallo stato italiano.
- Che vengano adottati, unitamente al piano di emergenza di cui alla Legge 100/2012 il **regolamento comunale di PC** - per costituire e disciplinare le attività in ordinario del servizio comunale di PC, definendone gli obiettivi, gli organi e i relativi compiti e per dar dunque sostanza, visibilità ed applicabilità alle attività di questo servizio e la

delibera comunale - per istituire il cosiddetto Centro Operativo Comunale e per individuare le funzioni e i responsabili.

- Che venga definito **un unico modello di solidarietà nazionale a matrice** (questioni economiche, di cittadinanza e sociali) che delinei il perimetro delle azioni da attivare a seguito di una calamità e che orienti in modo equo, corretto ed efficace i comportamenti da adottare in situazioni post-evento. Un modello che regoli le questioni relative al fisco, ai contributi previdenziali, agli ammortizzatori straordinari, ai finanziamenti e alle procedure di modifiche delle regole europee; che regoli le procedure per evitare delocalizzazioni di imprese, per proteggersi da infiltrazioni malavitose nella gestione straordinaria e per avere forme di anticipazione della liquidità e del credito.
- Che non sia più consentita la realizzazione di **interventi emergenziali** al di fuori di **piani organici** e definiti sin negli assetti economico-finanziari anche nella cadenza temporale.
- L'assoluto **divieto di disporre**, al di fuori di uno specifico intervento legislativo, di **finanziamenti** sotto qualunque forma od altre utilità **in favore di altre amministrazioni pubbliche** per l'attuazione di interventi afferenti le loro competenze ordinarie.
- che nei piani di ricostruzione venga posto il **divieto di deroga agli strumenti urbanistici** od alle così dette delocalizzazioni al di fuori dei casi esplicitamente previsti dalla stessa legge delega.

Roma, xx 2016

Alle

1. I principi della CGIL

NO ad una Protezione Civile centralistica, delegante e ad una retorica configurazione dello Stato in PC che depotenzia l'interazione tra la protezione civile e la società civile e tra le componenti e le strutture operative del servizio nazionale di protezione civile.

NO ad un welfare affidato al privato e a forme di spontaneismo più o meno organizzato: **NO** ad un Volontariato che si sostituisca allo Stato, **NO** ad un Volontariato considerato alla stregua di surroga palese od occulta di forme regolari e regolamentate di occupazione, né come strumento di temporaneo o definitivo avviamento al lavoro.

SI ad un'azione di PC "cittadino-centrica" che realizzi la fattiva partecipazione dei cittadini.

SI ad una Protezione Civile policentrica che pone le responsabilità delle sue attività in capo solamente a chi governa il territorio sulla base di un mandato democratico; **SI** ad una definizione chiara dei doveri, degli strumenti, delle garanzie, dell'autonomia anche economica di ciascun soggetto afferente al SNPC.

SI ad un sistema di PC fondato sulla previsione e la prevenzione diffuse sul territorio, **SI** ad un sistema PC che non solo coordini le varie componenti ma anche, e soprattutto, determini le scelte che sono alla base della sua attività prima e durante le emergenze, le linee di indirizzo programmatico nei vari ambiti delle attività di prevenzione, i rapporti con il mondo scientifico e le strutture di ricerca, le linee di programmazione economica necessarie per lo sviluppo delle politiche di sicurezza sul territorio.

SI ad una netta distinzione tra cittadino professionista e cittadino competente che ha deciso di scendere in campo: **SI** al pieno utilizzo delle componenti e strutture esistenti di PC, **SI** a un servizio di PC affidato a tutte le strutture operative dello Stato, opportunamente formate e dotate di risorse, attivate ciascuna per le proprie specificità e professionalità, **SI** alla massima valorizzazione e riconoscimento del Volontariato.

2. Le richieste della CGIL

- la **sovra-ordinazione del potere elettivo** su tutte le articolazioni dello Stato presenti nel territorio comunale, metropolitano, provinciale o di area vasta e regionale, fatto salve quelle funzioni coinvolgenti gli interessi nazionali, internazionali come la difesa militare e di ordine pubblico;
- che siano definite le modalità e la durata dell'eventuale apposizione del **segreto di Stato**;
- Che ci sia **piena autonomia** anche economica per l'**esercizio delle responsabilità e dell'autorità**;
- Che non ci sia un ruolo preminente di alcuna componente/struttura di PC sull'altra e che lo Stato non sia sostituito in forma surrettizia dal privato o dal Volontariato;
- che vengano individuati i **livelli essenziali** di PC. Che siano definiti i **fondi** da destinare all'erogazione del Servizio Nazionale di PC, che dovranno essere certi, rinnovati annualmente, rintracciabili nel loro utilizzo, indirizzati all'intero SNPC e non solo ad

una parte di esso, e ripartiti in modo concertato;

- Che venga affermato il **profilo professionale specifico di PC** nazionale, territoriale e locale, ispirato ai principi delle funzioni di rappresentanza generale del Governo centrale, regionale e locale e di garanzia istituzionale. Un profilo con competenze intersettoriali e multidisciplinari, non irrigidito in mansioni e ruoli, ma flessibile e adattabile alle diverse realtà e necessità, in un sistema policentrico quale quello della protezione civile, governato dal principio di sussidiarietà. Le qualifiche del profilo professionale di PC devono essere correlate al livello di responsabilità connesso alla responsabilità assegnata e alla esperienza maturata;
- Che venga istituito un “**registro ore del tempo d’intervento**” nella sola fase temporale di conclamata calamità. Tutti i lavoratori delle strutture operative dello Stato, fermo restando i loro ordinamenti e incardinamenti istituzionali, e fermo restando quanto previsto dalle normative che regolano la libera associazione di cittadini, passano alle dipendenze funzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e per suo tramite al DPC, solo per il periodo di “registro ore del tempo d’intervento” corrispondente con il periodo dello stato di emergenza dichiarato;
- Che la **preparazione tecnica** degli operatori pubblici di protezione civile sia indirizzata **a tutte le strutture operative** e non solo al volontariato. Che venga resa obbligatoria la **formazione dei funzionari pubblici** che svolgono funzioni di protezione civile;
- che venga rafforzato il **ruolo dei vigili del fuoco** all’interno del sistema nella protezione civile, come presidio territoriale non solo di soccorso urgente, ma anche di sicurezza e prevenzione e conseguentemente venga rafforzata la struttura tecnico-scientifica del Corpo per renderla comparabile a quella di altri Paesi d’Europa. Oggi i VVF sono la componente fondamentale deputata a dirigere/svolgere il soccorso tecnico urgente riteniamo che essi debbano essere coinvolti in tutte le fasi del ciclo di “preparedness” del territorio e nelle fasi di redazione e approvazione dei piani territoriali e delle concessioni per nuovi insediamenti o delocalizzazioni di strutture significative per gli aspetti tecnici che riguardano la messa in sicurezza del territorio e della popolazione, ben distinguendo però il loro ruolo tecnico che non può mai diventare un ruolo politico. Le nuove funzioni sopra proposte devono dunque intendersi cosa ben diversa dall’attribuzione ai VVF del ruolo di “autorità” di protezione civile, con compiti di “controllo” e “verifica” delle attività svolte dagli Enti territoriali. Infine le sedi dei Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco possono diventare un luogo, oltre che le sedi dei Comuni e gli istituti scolastici, per il coinvolgimento operativo della popolazione;
- che, per l’**organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi**, vengano affermate, nei **Livelli Essenziali di Assistenza Sanitaria**, le attività assistenziali e organizzative in occasione degli eventi calamitosi, maxi-emergenze, eventi NBCR-e (rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico ed esplosivo);
- che tutti i Ministeri concorrano alle attività di protezione civile, per quanto di propria competenza, anche individuando al loro interno una specifica articolazione organizzativa che assicuri le funzioni di promozione e coordinamento delle attività suddette;
- che venga indicato il trattamento retributivo omogeneo del volontariato di PC attraverso l’utilizzo del permesso di esonero per impiego in attività di PC da demandare al CCNL;
- Che all’interno dei decreti attuativi venga apportata una **radicale modifica dei linguaggi** di PC per renderli compatibili con la cultura del rischio, emancipandoli da quelli della cultura dell'emergenza (usati in difesa civile);
- Che all’interno dei decreti legislativi venga definito un diverso approccio alla programmazione / pianificazione, sulla base di principi di partecipazione attiva dei cittadini e di **tutte** le componenti e strutture del servizio di protezione civile, promuovendo anche lo sviluppo di normative tecniche e garantendo nella programmazione entrambi i due distinti ambiti d’azione, quello della Tutela (anche del settore economico-produttivo) e quello del soccorso e assistenza alla popolazione.
- Che i Comuni vengano attivamente coinvolti nella progettazione e realizzazione degli interventi di prevenzione finanziati dalla UE e dallo stato italiano.
- Che vengano adottati, unitamente al piano di emergenza di cui alla Legge 100/2012 il **regolamento comunale di PC** - per costituire e disciplinare le attività in ordinario del servizio comunale di PC, definendone gli obiettivi, gli organi e i relativi compiti e per dar dunque sostanza, visibilità ed applicabilità alle attività di questo servizio e la

delibera comunale - per istituire il cosiddetto Centro Operativo Comunale e per individuare le funzioni e i responsabili.

- Che venga definito **un unico modello di solidarietà nazionale a matrice** (questioni economiche, di cittadinanza e sociali) che delinei il perimetro delle azioni da attivare a seguito di una calamità e che orienti in modo equo, corretto ed efficace i comportamenti da adottare in situazioni post-evento. Un modello che regoli le questioni relative al fisco, ai contributi previdenziali, agli ammortizzatori straordinari, ai finanziamenti e alle procedure di modifiche delle regole europee; che regoli le procedure per evitare delocalizzazioni di imprese, per proteggersi da infiltrazioni malavitose nella gestione straordinaria e per avere forme di anticipazione della liquidità e del credito.
- Che non sia più consentita la realizzazione di **interventi emergenziali** al di fuori di **piani organici** e definiti sin negli assetti economico-finanziari anche nella cadenza temporale.
- L'assoluto **divieto di disporre**, al di fuori di uno specifico intervento legislativo, di **finanziamenti** sotto qualunque forma od altre utilità **in favore di altre amministrazioni pubbliche** per l'attuazione di interventi afferenti le loro competenze ordinarie.
- che nei piani di ricostruzione venga posto il **divieto di deroga agli strumenti urbanistici** od alle così dette delocalizzazioni al di fuori dei casi esplicitamente previsti dalla stessa legge delega.